

Come cambia la Bibliografia nazionale italiana?

Intervista a Carla Guiducci Bonanni
sulle nuove prospettive della Bni

di Roberto Maini

La prima domanda è d'obbligo. Ci troviamo di fronte ad un fatto importante, che, come notizia, dovrebbe superare i confini della professione, almeno in altri paesi succederebbe: la trasformazione della Bibliografia nazionale italiana, la Bni, lo strumento informativo ufficiale sulla produzione editoriale corrente. Perché questo cambiamento dopo quello del 1958?

Il punto centrale è che non si può più parlare solamente di fascicolo della *Bibliografia nazionale italiana*, come siamo stati abituati fino a questo momento, ma di una serie di prodotti che cominciano a "servire" il servizio bibliografico nazionale. Solo noi facevamo questo fascicolo unitario, tra l'altro con una selezione notevole del materiale, le 25 categorie da esclusione che si trovano nelle avvertenze ad ogni fascicolo, con una copertura tra il 69,7 per cento e il 56,5 per cento della produzione libraria a seconda che si consideri o meno il materiale non soggetto a descrizione bibliografica *Bni*. Una copertura limitata se si pensa che il diritto all'informazione riguarda tutti i tipi di do-

cumenti. Se era completamente affidabile e sicuro il record bibliografico, non avevamo le due caratteristiche fondamentali della tempestività e della completezza. Ora ci allineiamo ai servizi delle altre nazioni. Si apre così una nuova serie: muta il formato, muta la veste grafica, non muta certo



Carla Guiducci Bonanni

la descrizione, viene adottata la 20. edizione integrale nella edizione italiana della Classificazione decimale Dewey e in più c'è la novità della rubrica "Bni notizie": non solo vogliamo comunicare noi le cose nuove che facciamo, ma vogliamo anche recepire suggerimenti, critiche, tutto quello che può servire a migliorare il prodotto. A proposito di superamento dei confini professionali, mi piace sottolineare che tutti gli interventi introduttivi pubblicati sul n. 0 della nuova *Bni* sono stati tradotti in inglese per essere pubblicati nel bollettino ufficiale della Commissione delle Comunità europee.

Tempestività e completezza su cui si sono sempre appuntate le critiche e che hanno portato ad una disaffezione nei confronti della Bni. Critiche giuste più sulla tempestività che sulla copertura. Non so se finiranno. Da parte nostra stiamo facendo un grande sforzo, ma non abbiamo per la *Bni* uno staff tecnico numericamente sufficiente ad assicurare un sereno svolgimento dei lavori. Il personale è lo stesso di sempre, anzi diminuisce per i pensionamenti e in più deve affrontare un lavoro più complesso. Quando si parla di prodotti bibliografici e non più di fascicolo *Bni* vuol dire che avremo tre serie: *Monografie, Periodici e seriali, Tesi di dottorato* e che, oltre al supporto cartaceo, saranno anche su floppy disc. Tutto questo richiede un maggiore impegno.

Leggo sul frontespizio che la produzione e la diffusione è affidata per la prima volta ad un privato, all'Editrice Bibliografica.

Sono tre i fattori che concorrono alla *Bni*: editore, redazione, distribuzione. L'editore rimane l'Istituto centrale per il catalogo unico ma la redazione è a totale responsabilità della Biblioteca nazionale cen-

spiega con il fatto che Sbn in questo momento si trova in una fase critica perché stanno continuando a migrare tutti i vari poli in Indice e ogni volta che le migrazioni avvengono il sistema non può essere utilizzato.

Questo mi porta a toccare il problema centrale se si vuole salvaguardare la tempestività: svincolare la produzione della *Bni* da Sbn. Prima ancora del fattore umano e degli operatori che possono lavorare in questo settore, della loro formazione professionale perché non c'è ricambio, non ci sono concorsi, è assolutamente necessario separare la *Bibliografia nazionale* dal Servizio bibliotecario nazionale, non come filosofia di costruzione ma proprio come operatività. Ci stiamo lavorando da sempre e soprattutto in questi ultimi tempi. Una grossa fetta dei fondi stanziati per "Edificare" (su questo progetto si vedano le note e i riferimenti bibliografici contenuti nella scheda *Le tappe della Bni* in queste stesse pagine, *n.d.r.*) è stata risparmiata per fare programmi di miglioramento del software per permettere a chi lavora di avere una maggiore agilità di movimento e un qualche svincolo da Sbn così da evitare, per esempio, queste soste dovute alle migrazioni.

Sempre in funzione della tempestività e della completezza è il principio della copertura attraverso serie diverse. Con le monografie, e con la selezione che la *Bibliografia nazionale* opera, si copre solo una parte dell'editoria. Bisognava affrontare il problema delle altre serie, previste nel progetto di riorganizzazione dei servizi bibliografici nazionali parzialmente sostenuto dalla Cce e affidato dall'Ufficio centrale beni librari alla società di consulenza Studio Staff. Come Biblioteca nazionale abbiamo accettato la responsabilità anche della serie

Periodici e della serie *Tesi di dottorato* e di tutte le future serie. Il primo numero della serie *Periodici* uscirà ad ottobre/novembre: vi compariranno solo i periodici con anno primo e numero uno 1994 e fino a diciotto mesi prima, qualcosa in più dei periodici che andavano in *Bni*. Proprio per questo materiale ci sarebbe un gran lavoro da fare di recupero di anni uno numero uno. Da noi ne arrivano moltissimi, ma la maggior parte sono numeri successivi al primo. Questa serie potrebbe anche essere uno strumento di stimolo ad inviare regolarmente alla Nazionale più periodici fin dalla loro nascita. Per le *Tesi di dottorato* il progetto era nato con un finanziamento del Ministero per l'università e la ricerca scientifica, ottenuto due anni fa e che pensiamo di poter avere in questi mesi. Voglio anche ricordare che a giorni entriamo in Internet e Garr. *Monografie, Periodici, Tesi di dottorato*: è molto ma non è ancora coperto tutto, manca, per esempio, la letteratura per ragazzi. Vorremmo che ne prendesse la responsabilità la Biblioteca comunale di Spinea. Di questo stiamo discutendo. Il nostro orientamento è che le varie serie vengano prodotte dove possono essere fatte. Così per le pubblicazioni ufficiali, di cui potrebbe occuparsi la Biblioteca della Camera. Noi non possiamo coprire tutto. Certamente ci piacerebbe, visto che tutto perviene qui, avere schiere di personale qualificato a cui assegnare le diverse serie ed avere una redazione unica anche come collocazione fisica. A questa però non rinunciamo perché la redazione unica rimane alla Biblioteca nazionale di Firenze: tutti questi prodotti devono uscire conformi agli standard stabiliti dalla *Bni*, in quanto serie di bibliografia nazionale.

Il problema del deposito obbligatorio: il progetto "Edificare" ci ha

anche mostrato come alcune prefetture funzionino bene nella consegna. Comunque, anche in questi casi è sempre un passaggio in più, dispersivo non tanto per le monografie, quanto per i periodici e altro materiale. Per questo stiamo cercando di mantenere attivo il rapporto diretto con gli editori sperimentato felicemente con "Edificare". Stiamo programmando un incontro con loro, una sede dove prendere impegni precisi da parte dell'Ufficio centrale beni librari, dello stesso ministro, per la riforma del deposito obbligatorio di cui si discute da sempre. Aspettando non si risolve nulla, facciamo intanto un accordo diretto. "Edificare" ha mostrato che è possibile; gli editori sono stati veramente generosi nel mandare la loro produzione, addirittura in due copie perché il numero zero della nuova *Bni*, sulla base di "Edificare", è stato prodotto in collaborazione con la Nazionale centrale di Roma. Una giusta razionalizzazione delle forze, perché que-

sto poteva andare a vantaggio della copertura. È chiaro che un esperimento ha luci e ombre. In linea generale pensiamo che sia riuscito, sicuramente dal punto di vista del rapporto umano, legando due strutture catalografiche che avevano gli stessi impegni con un miglioramento reciproco, uno scambio di esperienze. Meno riuscito da un punto di vista produttivo, perché il fatto che i libri arrivassero qui, dovessero essere divisi, ripreparato il pacco, spedito a Roma, oltre a un appesantimento di lavoro per la Nazionale di Firenze ha provocato dei tempi morti. Avevamo deciso che a Roma si facesse la descrizione catalografica e a Firenze quella semantica. Questa suddivisione netta non è possibile, sarebbe meglio arrivare ad un diverso tipo di divisione dei compiti.

Questo mi porta a chiederle qual è lo stato dei rapporti con gli altri partner istituzionali, rapporti spesso turbolenti, non certo idilliaci.

È difficile dire che siano del tutto positivi o del tutto negativi: sono di confronto. Non vuole essere una risposta diplomatica, è la realtà. La Nazionale di Roma e quella di Firenze soffrono inevitabilmente di essere due nazionali centrali; nessun altro stato al mondo ne ha due. Il fatto di non aver dato attuazione all'art. 15 della legge costitutiva del Ministero per i beni culturali, che doveva definire esattamente i compiti delle due nazionali e dell'Istituto centrale (sono passati venti anni) ha in qualche maniera reso difficili questi aspetti. Però! La Nazionale di Roma pubblica il *Boms*, ha il Centro nazionale del manoscritto, due competenze importantissime e fondamentali. Il *Boms* lo pubblica la Nazionale di Roma, non l'Iccu. È opportuno una volta per tutte che anche la *Bni* sia svincolata da questa edizione del Catalogo unico. Anche di questo stiamo parlando. Non vedo la ragione in questa situazione, con questa velocità di immissione dati

per la pubblicazione di altri supporti e con la necessità di prendere decisioni rapide, immediate che non sono più soltanto di redazione ma anche di edizione, che venga fatta in un punto una cosa e in un punto diverso un'altra. Io credo che il Catalogo unico non potrà che trovare giovamento se spinge la sua politica nella definizione degli standard, in direzione dei censimenti; ma come la Nazionale di Roma pubblica il *Boms*, così la *Bni* deve venire assolutamente legata alla Nazionale di Firenze. A quel punto si guadagnerà anche in tempestività. A volte sono le decisioni che frenano, decisioni necessarie perché se l'editore è diverso devi avere un rapporto con quest'ultimo e questo ha altri problemi come tenere in piedi la faticosissima macchina di Sbn e dell'Indice, che non è certo un compito da nulla. Quindi i prodotti bibliografici sarebbe bene che fossero lasciati a chi li fa.

Nelle indagini che sono state fatte e di cui lei ha scritto si parla anche di un problema di tempi e di costi dei record bibliografici e del rapporto con Sbn, che influenza direttamente la Bni.

“Edificare” è stato costruito proprio per questo: ridurre tempi e costi della notizia. Non si è raggiunto quello che volevamo, ma si sono fatti notevolissimi passi in avanti. L'efficienza ore lavorative in rapporto al record bibliografico nella situazione al '91 era 4,1, l'obiettivo del progetto era arrivare a 1,45; abbiamo raggiunto 2,9 e questo senza aver avuto incrementi di personale per eliminare i vari colli di bottiglia. A me sembra che si sia fatto molto. Non si è operato soltanto sull'uomo, ma sul software. Come ho detto, una grossa parte della cifra stanziata per “Edificare” è stata impegnata per dare agli operatori della ➤

Bni strumenti di catalogazione più rapida. Per altro, vengono montati ora sulla base di prova, questo significa che non ne abbiamo goduto nel periodo di verifica del progetto. Inoltre abbiamo sacrificato un'altra parte di questo stanziamento per uno studio, per la prima volta attento, relativo alla *Bni* fatto da una società di consulenza proprio per l'ingegnerizzazione del software e quindi anche per poter fare una proposta di rapporto *Bni/Sbn*.

Quante sono le persone che lavorano alla Bni?

Venticinque in totale dal momento in cui iniziano le procedure della bibliografia. Oltre tutto, da un punto di vista di produzione *Bni*, l'Indice ci sta sottraendo delle forze, perché alcuni catalogatori, proprio i più esperti, sono dirottati ad occuparsi degli allineamenti, degli archivi di polo, per arginare certi risultati non del tutto desiderati di una cooperazione a volte esuberante, disordinata. La cooperazione è utilissima, ma a volte dà degli effetti indesiderati per un prodotto che si vorrebbe invece sempre ordinato, metodico nel suo modo di presentarsi, con certe caratteristiche che devono mantenersi costanti nel tempo. Questo in mancanza poi di authority file, che è un altro grosso problema. A questo proposito auspico una maggiore comunicazione sullo stato e sviluppo dei progetti che si svolgono nei vari istituti bibliografici italiani. C'è un programma di costituzione di authority file e di mantenimento dello stesso nell'ambito dei fondi di rotazione del Ministero del tesoro; non sappiamo bene a che punto sia. Una maggiore circolazione dell'informazione ci potrebbe aiutare a non fare inutili ripetizioni.

Su *Sbn*: bisogna ricordarsi che *Sbn* è un catalogo collettivo e che il suo scopo principale è la loca-

lizzazione del documento per permetterne la circolazione e questa fase per ora non è risolta. La catalogazione è partita ormai da tanti anni e con grande enfasi: tutti pensano di dover catalogare, magari al massimo livello, anche per un vuoto lasciato da noi in questi anni; il prestito sta partendo ora. *Sbn* va bene per la costituzione di una grossa banca dati e di un catalogo dove reperire e

localizzare la notizia, non va bene per la pubblicazione regolare e tempestiva di una bibliografia nazionale. Per questo i due archivi devono essere assolutamente e prioritariamente disallineati, altrimenti avremo sempre problemi con la tempestività. Non che sia tutta colpa di *Sbn*, sarebbe ingiusto dirlo, è senz'altro colpa della mancanza di personale, di problemi interni di gestione del

libro, che stiamo migliorando e che abbiamo migliorato veramente tantissimo; però ultimo e fondamentale è questo disallineamento.

Lei accennava ad un progetto di riforma dei servizi bibliografici nazionali. Su "Accademie e biblioteche" ha scritto che un intervento migliorativo deve introdurre nel sistema italiano dei servizi bibliografici, caratterizzato da un asset-

to policentrico, "appropriati meccanismi di coordinamento, tali che vengano mitigate e corrette, da una parte, le disfunzioni proprie di un sistema articolato in una pluralità di centri di responsabilità e di singoli operatori e, dall'altra, siano valorizzate la ricchezza di competenze e di iniziative proprie dei sistemi decentrati". Un centro di coordinamento di servizi bibliografici italiani non solo istituzionali, ma offerti anche dal privato, quello che nell'articolo lei chiama Cecosbi.

È proprio questa la direzione in cui siamo partiti per la parte che ci compete: nuova *Bni*, copertura con le serie separate, massima tempestività possibile. Da parte nostra abbiamo applicato quanto emerso dallo studio di fattibilità. L'altro problema grosso, secondo il mio parere, è che a capo di tutto ci dovrebbe essere una riorganizzazione dei servizi a livello centrale. Per quanto mi consta è nelle intenzioni dell'Ufficio centrale beni librari, che sta proprio riorganizzando i servizi in divisioni che dovrebbero avere competenze molto vicine. Una di queste divisioni potrebbe essere proprio il Centro di coordinamento dei servi-

zi bibliografici italiani. Quando dicevo che l'Iccu è la sede deputata a questo, non l'Iccu con i compiti che ha ora ma con compiti molto più vasti e diversi, intendevo proprio questo andare verso la creazione di una divisione servizi bibliografici. Anche l'Iccu, come noi, soffre di mancanza di personale, deve reggere il peso della rete Sbn, soprattutto dell'Indice.

Cosa dovrebbe fare la comunità dei bibliotecari italiani per avere finalmente servizi bibliografici tempestivi ed esaurienti?

Proprio quello che stavo dicendo: la comunità dei bibliotecari, l'associazione professionale, la stampa professionale non devono lasciare cadere quanto è prospettato nello studio di fattibilità, essere estremamente critici se non si realizza quanto è indicato ed esserlo anche sul punto che ora si realizza con questi nuovi servizi bibliografici, sulla stessa *Bni*, per migliorarla. Lo studio di fattibilità l'ha promosso l'Ufficio centrale beni librari, è stato pubblicato e fatto proprio dall'Ufficio centrale. Per la parte di competenza della Nazionale noi lo stiamo applicando. ■

FOTO L. CARLOS

